

Signor Presidente, non possiamo non esprimere la nostra contrarietà, o meglio la non adesione, ad un metodo di lavoro che, a nostro giudizio, produce un *vulnus* nel rapporto tra Governo e Parlamento: lo diciamo con grande consapevolezza, perché su una questione così delicata ci sembra assolutamente improprio un metodo che tolga il supporto tecnico concreto e reale del Servizio bilancio della Camera. Non ho - ahimè - la professionalità e non ho fatto gli studi del professor Giarda né, in queste ore tarde, ho la possibilità di avvalermi dei consulenti e dei collaboratori: pertanto, debbo discutere senza il valido ausilio del Servizio bilancio nei confronti dei deputati. In una situazione simile e su una materia così importante, ci sembra un metodo non condivisibile (lo diciamo con molta franchezza).

Signor Presidente, vorrei esprimere in modo sereno e tranquillo il mio dissenso sulla valutazione del ruolo dell'amministrazione della Camera in un confronto politico e parlamentare nel quale riteniamo di aver diritto e titolo ad avere la piena disponibilità degli uffici. Non voglio coinvolgere in alcun modo il ruolo tecnico e *super partes* che essi hanno ed esercitano sempre con grande autorevolezza e con grande autonomia; ritengo, però, che il metodo seguito faccia venir meno in noi parlamentari la capacità di esprimerci in un confronto vero su temi così delicati.

Per le ragioni che ho espresso, non entrerò nella valutazione delle puntuali domande poste dal Presidente; posso soltanto dire che le risposte che sono venute dal professor Giarda non fugano affatto i grandi dubbi che abbiamo sulle quantificazioni fatte e sui risparmi ipotizzati. Inoltre - lo dico come gestore, qualche anno fa, del settore sanitario e presidente di unità sanitaria locale - abbiamo dei dubbi sulla sottostima della crescita della spesa farmaceutica che si verificherà. Spero di essere smentito, perché ciò vorrebbe dire che questo Governo e questa maggioranza, oltre ad aver imposto un'azione penalizzante della gente con i ticket, oggi si sono ricreduti ed hanno

saputo fare un'opera di persuasione, di informazione e convincimento dei cittadini a diminuire il consumo dei farmaci. La mia esperienza non è questa, ma mi auguro di essere smentito (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Colleghi, in relazione ad alcune osservazioni che sono state fatte desidero precisare un punto.

Il Presidente della Camera valuta esclusivamente i profili di ammissibilità degli emendamenti, che in base a vincoli regolamentari, come sapete, devono essere compensativi. Ciò comporta necessariamente una valutazione estrinseca agli effetti di entrata e di spesa attribuiti alle singole disposizioni che compongono l'emendamento. Le dichiarazioni di ammissibilità, naturalmente, non impediscono valutazioni di congruità, che, come giustamente è stato detto, appartengono ad altra sfera e non alla competenza del Presidente; quindi questo tema, sia per la copertura sia per gli altri aspetti, è lasciato al dibattito politico. Giustamente è stato detto che il Comitato dei nove avrebbe potuto affrontare la questione della congruità, ma mi pare che non sia stato richiesto, anzi, è stato richiesto che il Comitato dei nove non si riunisse.

Comunque, c'è stato adesso un primo dibattito, io ora chiederò al relatore di esprimere il parere sugli emendamenti e sui subemendamenti, dopo di che rinviemo a domani. Quando domani affronteremo l'emendamento in questione il Governo potrà, se riterrà - come spero -, rispondere alle osservazioni fatte ed in quel momento il meccanismo della congruità sarà riesaminato.

Avverto che, con riferimento ai subemendamenti riferiti agli emendamenti 57.20 e 58.211 del Governo, la Presidenza ha ritenuto ammissibili i subemendamenti Cè 0.57.20.18, 0.57.20.19, 0.57.20.20 e 0.57.20.21, intendendo riferite ai medesimi le compensazioni del gruppo Lega nord Padania.

La Presidenza ritiene invece inammissibili per carenza di compensazione i subemendamenti Di Capua 0.57.20.7,

0.57.20.8 e 0.57.20.9, che determinano oneri per il bilancio dello Stato dei quali non si prevede quantificazione, né idonea copertura.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Bono 57.10 e Conti 57.1.

Si invitano i presentatori dell'emendamento Bertinotti 57.8 a ritirarlo, alla luce dell'emendamento 57.20 del Governo.

Il parere è contrario su tutti i subemendamenti riferiti all'emendamento 57.20 del Governo e favorevole su quest'ultimo emendamento.

Il parere è contrario sugli emendamenti Cè 57.3 e 57.5. Si invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Saia 57.7, altrimenti il parere sarebbe contrario. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 57.15 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

NICOLA BONO. Signor Presidente, ero uscito un attimo perché pensavo che il dibattito proseguisse ancora. Vorrei capire se alle domande che abbiamo formulato io ed altri colleghi il sottosegretario risponderà domani.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Bono, lei non c'era: ho precisato quali sono i limiti del giudizio di ammissibilità degli emendamenti da parte del Presidente della Camera, distinguendo la competenza del Presidente dalla competenza del dibattito politico, che riguarda la congruità, cosa

che non può esaminare il Presidente. Ho già detto che domani, quando esamineremo l'emendamento, il Governo risponderà alle questioni poste in questa sede.

Domani la seduta avrà inizio alle 9,30, in modo che il Comitato dei nove possa concludere il lavoro su tutti gli emendamenti e non vi siano più sospensioni.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Per fatto personale (ore 23,23).

ANTONIO DI BISCEGLIE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per fatto personale essendo stato chiamato in causa, al termine dell'odierna seduta antimeridiana, dall'onorevole Menia.

Voglio subito respingere con fermezza le espressioni violente e volgari indirizzate dall'onorevole Menia, espressioni rivolte in maniera a mio avviso preconcetta e per motivi privi di fondamento. Ho già tranquillamente provveduto a precisare al quotidiano *Il Piccolo* che non ho presentato alcun emendamento a mia firma in merito alla proprietà delle case ATER del Friuli-Venezia Giulia, né ho fornito informazioni in quel senso — che sciocchezza pensarlo! — o, come è stato detto, instradato. Forse, se l'onorevole Menia si fosse documentato avrebbe potuto facilmente appurare ciò.

In merito al problema sollevato, è giusto che ricordi di esserne stato messo al corrente, di averlo approfondito, di essermi adoperato per addivenire ad una soluzione positiva, raggiunta con la riformulazione dell'emendamento Menia, riformulazione alla cui definizione ho contribuito operando con il Governo, come normalmente avviene.

Per che cosa dovrei essere allora censurato, come quasi si chiede (tra l'altro, anche qui censure)? Forse di essermi interessato di un problema? O che ciò mi

era o mi è vietato? Non vorrei che le parole dell'onorevole Menia celassero una concezione censoria, autoritaria, sottilmente intimidatoria. Anche i giudizi che sono stati espressi, sul quotidiano in questione — Pravda triestina — rischiano di tradire una concezione — ahimè! — repressiva e illiberale. Rilevare un'imprecisione o un errore non può certo portare alla richiesta di interventi censori di qualsiasi natura.

In conclusione, si è imbastito un attacco violento e volgare, lo ripeto, basato sul nulla. Non rivolgerò all'onorevole Menia espressioni particolarmente virulente, perché è un modo che non mi appartiene. La battaglia politica si fa nel confronto anche aspro, ma senza, a mio parere, invettive gratuite ed infondate, né cercando di costruire, magari anche con altre parti politiche, attacchi che, in realtà, vogliono forse tendere a delegittimare un lavoro parlamentare e politico che mi sforzo di portare avanti, forse perché un pochino esso incide e, nel contempo, dà fastidio.

Per quanto mi riguarda voglio continuare a dire e a ribadire che sono interessato soltanto ad operare al servizio dei cittadini, senza farmi coinvolgere in dispute prive di fondamento e frutto, lo ripeto, di concezioni arroganti e autoritarie volte forse a condizionare e a limitare l'attività di un semplice parlamentare quale sono. Respingo dunque questi tentativi, compiuti anche attraverso altre forme e coinvolgimenti di altre parti politiche, affermando di voler invece rafforzare il mio impegno per la soluzione dei problemi dei cittadini.

RINALDO BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Vorrei parlare di un argomento simile a quello dell'onorevole Menia e che riguarda l'onorevole Di Bisceglie. Avevo chiesto di intervenire alla sospensione della seduta di questa mattina, ma non mi è stato concesso. Vorrei quindi fare alcune dichiarazioni e chiedere anche un suo parere. Ritene che possa proseguire?

PRESIDENTE. Credo di sì, non ho capito bene di cosa si tratti, ma la invito a proseguire.

RINALDO BOSCO. Presidente, è un argomento che è analogo a quello sollevato dall'onorevole Menia. Vorrei chiederle se sia possibile la costituzione di un giurì d'onore bicamerale; la cosa non mi riguarda direttamente ma riguarda un collega di partito, cioè il senatore Moro.

La vicenda concerne un provvedimento di riduzione del costo del combustibile da riscaldamento in montagna, provvedimento molto atteso dalla popolazione.

Il senatore Moro dopo lunghe ricerche ed approfonditi studi aveva redatto un disegno di legge a questo scopo ed aveva sostenuto una strenua battaglia per l'approvazione delle provvidenze a favore dei residenti nei luoghi montani. Il provvedimento è stato poi sostenuto alla Camera, dove io avevo presentato un disegno di legge analogo, *in primis* dal nostro movimento. È stato approvato in quest'aula grazie al voto di questa maggioranza. Infatti nessuna legge viene mai promossa se la maggioranza non decide di licenziarla.

Orbene, anche da noi, in provincia di Udine, il nostro collega Di Bisceglie si è presentato, oppure è stato presentato dalla stampa come primo promotore, falsando la verità. So che poi Di Bisceglie ha avuto con il senatore Moro degli incontri anche nella «piccola radio», dove ha ammesso effettivamente di non essere lui il presentatore, ma ciò non credo che sia sufficiente a dare la giusta pubblicità al fatto.

Vorrei quindi chiederle, Presidente, cosa sia possibile fare per chiarire la questione, non certo con acredine nei confronti dell'onorevole Di Bisceglie, ma per dare il vero senso dell'iniziativa, per dire ai nostri concittadini chi ha promosso quest'azione e per risolvere ogni possibile diatriba; infatti qui c'è della gente che lavora e non riesce a fare informazione, mentre c'è chi fa solamente informazione invece di lavorare. Non è forse il caso del nostro collega Di Bisceglie, però fare

chiarezza per l'onore di tutti sarebbe una bella cosa.

PRESIDENTE. Collegli, credo che sia giusto mantenere queste cose in un limite, direi, parlamentare. In America stanno discutendo di non mettere la democrazia in mano ai magistrati; non vorrei mettere le reazioni dei parlamentari in mano a dei giurì d'onore perché si moltiplicherebbero, diciamo, come fiori in un prato.

Collegli, preferirei che le tensioni politiche si risolvessero all'interno del mondo politico. Il senatore Moro, se lo ritiene, essendo il « titolare », sarà lui eventualmente a dolersi di qualcosa. Da quanto ho capito, poi, non mi pare che sia una materia di cui si debba dolere.

SILVIO LIOTTA. Basta un comunicato stampa, Presidente!

ROBERTO MENIA. Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su tale questione non c'è dibattito.

ROBERTO MENIA. Ma per fatto personale ho il diritto di rispondere!

PRESIDENTE. È un altro fatto personale? Noi ce ne andiamo! Sono le 23,30!

ROBERTO MENIA. Presidente, si tratta di replicare ...

PRESIDENTE. No, mi scusi onorevole Menia, se volete potete chiedere il giurì d'onore. Non c'è replica, altrimenti non si finisce più. Questo non è un tribunale!

Su un lutto del deputato Carlo Stelluti.

PRESIDENTE. Comunico che il 16 novembre 2000 il collega Carlo Stelluti è stato colpito da un grave lutto: la perdita della sorella.

Al collega la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della

più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, giovedì 16 novembre 2000, in sede legislativa, la II Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il seguente progetto di legge: S. 3979 – Anedda ed altri; Disegno di legge d'iniziativa del Governo: « Disposizioni in materia di indagini difensive » (*approvato in un testo unificato dalla II Commissione permanente della Camera dei deputati e modificato dal Senato della Repubblica*) (850-2774-B).

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 23,34).

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Presidente, desidera sollecitare la risposta del Governo ad una mia interpellanza del 17 ottobre scorso, sull'ENEL.

Presidente, vorrei infine ricordarle, ai fini della gestione dei tempi, che domani si dovrà approvare anche la nota di variazione al bilancio.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Liotta. La Presidenza solleciterà il Governo.

Quanto ai lavori di domani, collegli, le cose andranno così: si andrà avanti fino agli ordini del giorno compresi, poi sospenderemo l'esame dei provvedimenti di bilancio e passeremo alla trattazione dei decreti-legge, della Commissione d'inchiesta sul caso Mitrokin e della mozione sugli armeni; dopo di che riprenderemo l'esame dei provvedimenti di bilancio con le dichiarazioni di voto e il voto finale.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 17 novembre 2000, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 15)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (7328-bis).

— *Relatori:* Cherchi, *per la maggioranza;* Peretti, Bono, Possa, Teresio Delfino e Giancarlo Giorgetti, *di minoranza.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4808 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 2000, n. 265, recante misure urgenti per i settori dell'autotrasporto e della pesca (Approvato dal Senato) (7401).

— *Relatore:* Biricotti, *per la IX Commissione;* Caruano, *per la XIII Commissione.*

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 4243 — D'iniziativa dei Senatori LA LOGGIA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al dossier *Mitrokhin* e ai suoi contenuti (Approvata dal Senato) (6620);

e delle abbinate proposte di legge: TREMAGLIA e SIMEONE; REBUFFA ed altri;

MANZIONE ed altri; TASSONE ed altri; CREMA ed altri; SELVA (910-6442-6450-6452-6491-6495).

— *Relatore:* Sinisi.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4817 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, recante misure urgenti in materia di imposta sui redditi delle persone fisiche e di accise (Approvato dal Senato) (7395).

— *Relatore:* Benvenuto.

5. — *Seguito della discussione delle mozioni Pagliarini ed altri n. 1-00303, Giovanni Bianchi 1-00482 e Fei ed altri n. 1-00481 concernenti il popolo armeno.*

6. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003 (7329).

Nota di variazioni al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003.

— *Relatori:* Niedda, *per la maggioranza;* Peretti, Bono, Possa, Teresio Delfino e Giancarlo Giorgetti, *di minoranza.*

La seduta termina alle 23,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
alle 2,10 del 17 novembre.